



PROVINCIA DI FIRENZE

Assessorato alle Politiche Territoriali e Ambientali

RAPPORTO *n. 1*

L'esperienza maturata

Delibera del C.P. n. 96 dell'11.06.2007

L'ESPERIENZA MATURATA

Indice

- 1. Introduzione*
- 2. Alcuni dati*
- 3. La validità del metodo proposto dal PTC; riconoscibilità e valorizzazione del territorio aperto.*
- 4. La rilevanza delle invarianti strutturali in funzione di tutela del territorio*
- 5. Il quadro conoscitivo*
- 6. Lo Statuto del territorio*
- 7. Le norme di attuazione*
- 8. PTCP, altri piani, atti di governo del territorio*
- 9. L'adeguamento del PTC*
- 10. Il sistema informativo*
- 11. Procedure e misure organizzative per la gestione del PTC*
- 12. Note di riepilogo e considerazioni conclusive*

1. Introduzione

L'esperienza maturata in questi anni di gestione del PTC fornisce una serie di conoscenze essenziali per una riflessione generale sull'attuazione delle sue disposizioni, per l'individuazione di alcuni punti su cui appare necessario intervenire per mantenere una costante adeguatezza fra lo strumento provinciale di governo del territorio e le situazioni della realtà e, insieme, per apportare le modifiche, le integrazioni e gli aggiornamenti necessari, anche alla luce della recente normativa regionale e nazionale, per sempre più concretizzare i principi di tutela dell'ambiente e di sostenibilità dello sviluppo.

2. Alcuni dati

2.1. Lo stato della pianificazione urbanistica comunale nella provincia di Firenze risulta complessivamente positivo. Su 44 comuni della provincia (compresi i Comuni del Circondario Empolese Valdelsa), 43 hanno avviato la procedura di formazione del Piano Strutturale (PS); 40 sono giunti alla fase di adozione e 34 all'approvazione da parte del Consiglio comunale. In termini di percentuale sul totale della popolazione residente, i 34 Comuni che hanno approvato il PS rappresentano il 57 % del totale della provincia; in termini di superficie territoriale, la copertura raggiunge il 74 %.

L'intesa sottoscritta il 31. 3. 2001 prevede l'obbligo di adottare il PS entro termini scaglionati fino al 2007. A quel momento, già 17 Comuni avevano approvato il PS secondo le procedure della LR n. 5/1995. Le scadenze fissate non sempre sono state rispettate, ma ad oggi quasi tutti i Comuni hanno avviato il loro percorso. Solo 5 Comuni non hanno ancora adottato lo strumento urbanistico.

2.2. La possibilità di valutazione della qualità dei risultati è in parte condizionata dalla diversità dei periodi di formazione degli strumenti urbanistici.

L'efficacia dei PRG si misura anche in base al rapporto tra PS e RU ovvero attraverso la traduzione dei contenuti strategici del PS in obiettivi, in indirizzi, criteri e parametri con cui assicurare il loro perseguimento.

I Comuni, peraltro, che hanno concluso l'iter complessivo di formazione del PRG arrivando fino all'approvazione del RU sono 25; in termini di superficie territoriale corrispondono a 53 % della superficie provinciale.

2.3. I piani strutturali talora presentano un livello di approfondimento nella definizione degli obiettivi e delle strategie non omogeneo: in alcuni casi ci si limita ad un elenco di finalità generiche applicate all'intero territorio comunale; nei casi più recenti e quindi più maturi, gli obiettivi di governo del territorio si trovano più efficacemente declinati in linee strategiche e di indirizzo maggiormente aderenti alle specificità locali e sono volti ad assicurare azioni coerenti con gli orientamenti progettuali del piano.

Si riscontra un approccio strategico ancora debole per i PS redatti nelle prime esperienze di pianificazione. Ma ciò si spiega anche con il fatto che alcuni sono nati come aggiornamento di strumenti ordinari ovvero come trasformazione di un PRG in fase di formazione al momento di entrata in vigore della LR n. 5/1995.

2.4. Negli ultimi anni si assiste ad una significativa preferenza per le procedure concertate ai sensi dell'art.36 della LR 5/95. Peraltro è da precisare che spesso all'avvio della procedura dell'accordo di pianificazione non è poi effettivamente seguito l'accordo perché la conferenza dei servizi ha accertato la compatibilità con il PTC.

La procedura dell'accordo di pianificazione è stata seguita ai fini dell'approvazione del PS in 15 casi; in altri 11 la conferenza si è conclusa con l'accertamento della non necessità di modificare il PTC.

Il momento della conferenza tra le strutture tecniche della regione, della provincia e dei comuni ha creato le condizioni per un confronto aperto su particolari tematiche e criticità, consentendo la condivisione di esperienze e conoscenze che hanno favorito la scelta delle soluzioni tecniche più idonee, successivamente tradotte nei contenuti dei PS.

2.5. Il principio di sostenibilità introdotto dalla LR n.5/1995 e fatto proprio dal PTC risulta generalmente recepito da tutti i comuni che hanno affinato i temi proposti dal PTC sia nella costruzione del quadro conoscitivo che nello statuto del territorio. In particolare si rileva un'ampia attività ricognitiva e di approfondimento finalizzata alla formazione di quadri conoscitivi esaustivi per le scelte strategiche delineate dai PS.

Grazie a tali approfondimenti i Comuni hanno determinato in modo più puntuale alcuni dei perimetri indicati nella carta dello Statuto del Territorio del PTCP. In altri casi sono state ridefinite le invarianti strutturali. Risulta dunque pienamente efficace il congegno prescrittivo del PTC, che permette, previo l'espletamento di ulteriori analisi, di precisare la consistenza di determinate invarianti strutturali e/o indicarne di nuove. Attraverso tale operazione ogni comune ha preso coscienza del valore dei propri territori, ha arricchito il proprio bagaglio culturale e conoscitivo e raccolto una serie di dati inerenti la consistenza qualitativa e quantitativa delle risorse essenziali. Soprattutto dal punto di vista paesistico e ambientale sono state implementate le conoscenze e si è condivisa e perciò consolidata la metodologia indicata con il PTC.

2.6. Sono risultate rilevanti anche le norme relative all'uso e alla tutela delle risorse ambientali, alla pericolosità e alla messa in sicurezza dei territori; i piani hanno riservato particolare attenzione alla vulnerabilità dei luoghi e quindi alla protezione idrogeologica. D'altra parte, la conformità alle regole del PTCP è stata una condizione costantemente richiesta per qualsiasi concertazione con la Provincia in merito alle scelte locali, che comunque sono normalmente risultate sin dall'origine sostanzialmente coerenti con quelle stabilite nel PTC.

In linea generale i PS hanno approfondito le tematiche affrontate dal PTCP. In alcuni casi hanno formulato proposte e progetti di sviluppo locale che talora hanno richiesto la variazione del PTC. Ciò è avvenuto in 4 casi. Le modifiche apportate, peraltro, hanno

reso il PTC ancora più coerente quanto al suo proprio sistema in punto di invariante e di territorio aperto.

2.7. Oltre all'attività di pianificazione tesa alla formazione degli strumenti urbanistici, il PTC ha consentito l'adeguamento degli strumenti vigenti attraverso apposite varianti. Sono di particolare interesse quelle relative alla disciplina di recupero del patrimonio edilizio esistente e all'adeguamento alle direttive regionali per la programmazione urbanistica commerciale, nonché quelle inerenti l'attuazione di interventi strategici (potenziamento autostradale ed alta velocità ferroviaria).

Da segnalare anche un numero consistente di piani attuativi alcuni dei quali in variante agli strumenti urbanistici vigenti, varianti di adeguamento al PRAE (Piano Regionale delle Attività Estrattive) oltre a Piani di recupero del patrimonio edilizio esistente e ai PMAA (Piani di Miglioramento Agricolo e Ambientale).

Sono numericamente prevalenti le varianti che hanno seguito la procedura dettata dall'art.40 commi 2-7 della LR 5/95 (cosiddetta breve) rispetto alla procedura art.40 commi 8-20 che prevedeva il parere di conformità al PTCP, che hanno riguardato prevalentemente varianti al PRG (mutamenti di destinazione d'uso, modifiche normative, anticipazione di previsioni contenute nei Piani Strutturali).

In particolare, l'applicazione dell'art.40 commi 2-7 vanta un numero complessivo di 1013 Varianti a fronte di 115 varianti relative all'applicazione dell'art.40 commi 8-20 (dati rilevati dal giugno 1998 al giugno 2006 comprensivi delle varianti adottate con procedimento unificato di cui agli artt. 15-16 e 17 della LR 1/05).

A livello provinciale emerge una netta prevalenza dell'attività pianificatoria del Comune capoluogo ma anche quella di alcuni comuni dell'Area fiorentina, del Mugello, della Val di Sieve e del Circondario Empolese-Valdelsa.

ATTI DI PIANIFICAZIONE APPROVATI DAL GIUGNO '98 AL GIUGNO '06

Sistema Territoriale del Mugello e della Romagna Toscana

Ambito Territoriale - MUGELLO	Varianti art.40 c.2/7	Varianti art.40 c. 8/20	Accordi di Pianificazione art.36	Piani Strutturali (approvati)
Barberino di Mugello	37	11	2	x
Borgo San Lorenzo	53	2	-	
San Piero a Sieve	11	7	1	
Scarperia	30	5	-	x
Vaglia	10	1	-	x
Vicchio	18	1	-	x

PIANI STRUTTURALI

MUGELLO	Avvio Art.25/36	CdS	Intesa	Adoz	Accordo	Ratifica	Parere	Aprr
Barberino M.llo	Art.36	x	6/04/04	x	9/05/05	Del CP 79/05		x
Borgo S.L	Art.25/36	x		x*				
San Piero	Art.36	x	29/07/05	x				
Scarperia	Art.36	x		x				x
Vaglia	Art.25			x			Del CP 78- 79/99	x
Vicchio	Art.36	x	27/01/04	x	5/04/05	Del CP 66/05		x

* adottato ai sensi della L.R.1/2005

REGOLAMENTI URBANISTICI

MUGELLO	Adozione	Approvazione
Barberino M.llo		
Borgo S.L		
San Piero a Sieve		
Scarperia		
Vaglia	x	Del. CC 8 del 28/01/2004
Vicchio	Del. CC 62 del 14/07/2006	

Ambito Territoriale ROMAGNA TOSCANA	Varianti art.40 c.2/7	Varianti art.40 c. 8/20	Accordi di Pianificazione art.36	Piani Strutturali (approvati)
Firenzuola	20	2	-	x
Marradi	7	2	-	
Palazzuolo sul Senio	-	-	-	x

PIANI STRUTTURALI

ROMAGNA TOSCANA	Avvio Art.25/36	CdS	Intesa	Adoz	Accordo	Ratifica	Parere	Appr
Firenzuola	Art.36	x		x				x
Marradi	Art.25			x*				
Palazzuolo sul Senio	Art.36	x	31/03/03	x	16/10/03	Del CP 193/03		x

* adottato ai sensi della L.R.1/2005

REGOLAMENTI URBANISTICI

ROMAGNA TOSCANA	Adozione	Approvazione
Firenzuola	Del. CC 23 del 07/04/2005	Del. CC 14 del 20/03/2006
Marradi		
Palazzuolo sul Senio	Del. CC 24 del 12/05/2004	Del. CC 4 del 28/01/2005

Sistema Territoriale della Val di Sieve

Ambito Territoriale - VAL DI SIEVE	Varianti art.40 c.2/7	Varianti art.40 c. 8/20	Accordi di Pianificazione art.36	Piani Strutturali (approvati)
Pontassieve	36	10	1+1*	x
Pelago	7	1	-	x
Rufina	12	3	-	x
Dicomano	4	2	-	
Londa	13	-	-	x
San Godenzo	12	2	-	x

* concluso ai sensi dell'art.21 della L.R.1/2005

PIANI STRUTTURALI

VAL DI SIEVE	Avvio Art.25/36	CdS	Intesa	Adoz	Accordo	Ratifica	Parere	Appr
Pontassieve	Art.36	x		x				x
Pelago	Art.25			x			Del CP 15/99	x
Rufina	Art.36	x		x				x
Dicomano	Art.25/36	x	29/03/05	x*				
Londa	Art.25			x			Del CP 173/00	x
San Godenzo	Art.25			x			Del CP 156/05	x

* adottato ai sensi dell'art.21 della L.R.1/2005

REGOLAMENTI URBANISTICI

VAL DI SIEVE	Adozione	Approvazione
Pontassieve	Del. CC 84 del 28/07/2005	Del. CC 154 del 29/12/2005
Pelago	Del. CC 68 del 28/10/1999	Del. CC 37 del 25/05/2000
Rufina	Del. CC 15 del 27/04/2004	Del. CC 39 del 18/04/2006
Dicomano		
Londa	Del. CC 87 del 15/12/2003	Del. CC 72 del 26/10/2005
San Godenzo		

Sistema Territoriale del Valdarno Superiore Fiorentino

Ambito Territoriale - VALDARNO SUP. F.NO	Varianti art.40 c.2/7	Varianti art.40 c. 8/20	Accordi di Pianificazione art.36	Piani Strutturali (approvati)
Figline	12	-	1	x
Incisa	17	-	1	x
Reggello	13	-	1	x
Rignano	10	1	-	x

PIANI STRUTTURALI

VALDARNO SUP. F.NO	Avvio Art.25/36	CdS	Intesa	Adoz	Accordo	Ratifica	Parere	Appr
Figline	Art.25			x			Del CP 90/99	x
Incisa	Art.25			x			Del CP 100/99	x
<u>Reggello</u>								x
Rignano	Art.25			x			Del CP 51/99	x

Comune con PS approvato prima dell'approvazione del PTC

REGOLAMENTI URBANISTICI

VALDARNO SUP. F.NO	Adozione	Approvazione
Figline	Del. CC 128 del 23/07/1999	Del. CC 1 del 20/01/2000
Incisa	Del. CC 66 del 31/05/2000	Del. CC 115 del 06/10/2000
Reggello	Del. CC 7 del 28/01/1998	Del. CC 40 del 07/05/1998
Rignano	Del. CC 38 del 12/04/2000	Del. CC 56 del 01/08/2000

Sistema Territoriale del Chianti Fiorentino

Ambito Territoriale CHIANTI F.NO	Varianti art.40 c.2/7	Varianti art.40 c.8/20	Accordi di Pianificazione art.36	Piani Strutturali (approvati)
Barberino Val d'Elsa	10	3	-	x
Greve	18	-	-	x
Impruneta	21	2	-	
San Casciano V.P.	29	1	1	
Tavarnelle V.P.	12	3	-	x

PIANI STRUTTURALI

CHIANTI F.NO	Avvio Art.25/36	CdS	Intesa	Adoz	Accordo	Ratifica	Parere	Appr
Barberino Val d'Elsa	Art.25/36	x		x				x
Greve	Art.25			x			Del CP 16/01 183/02	x
Impruneta	Art.36	x	07/12/06					
San Casciano V.P.	Art.25	x		x				
Tavarnelle V.P.	Art.25			x			Del CP 50/04	x

REGOLAMENTI URBANISTICI

CHIANTI F.NO	Adozione	Approvazione
Barberino Val d'Elsa	Del CC 104 del 31/10/2005	Del. CC 45 del 11/10/2006
Greve	Del. CC 97 del 02/12/2002	Del. CC 68 del 04/08/2003
Impruneta		
San Casciano V.P.		
Tavarnelle V.P.		

Sistema Territoriale Fiorentino

Ambito Territoriale - AREA FIORENTINA	Varianti art.40 c.2/7	Varianti art.40 c.8/20	Accordi di Pianificazione art.36	Piani Strutturali (approvati)
Bagno a Ripoli	22	-	-	x
Calenzano	48	9	1	x
Campi Bisenzio	51	1	1	x
Fiesole	16	-	-	x
Firenze	64	16	12	
Lastra a Signa	28	1	-	x
Scandicci	17	7	-	x
Sesto Fiorentino	22	3	2+1*	x
Signa	36	1	1	x

* concluso ai sensi dell'art.21 della L.R.1/2005

PIANI STRUTTURALI

AREA FIORENTINA	Avvio Art.25/36	CdS	Intesa	Adoz	Accordo	Ratifica	Parere	Appr
Bagno a Ripoli	Art.25			x			Del CP 35/99	x
Calenzano	Art.36			x				x
Campi Bisenzio	Art.36	x		x				x
Fiesole	Art.36	x		x				x
Firenze	Art.25			x				
Lastra a Signa	Art.36	x		x				x
Scandicci	Art.36	x	31/10/03	x	11/05/04	Del CP 78/04		x
Sesto Fiorentino	Art.36	x		x				x
Signa	Art.36	x		x				x

REGOLAMENTI URBANISTICI

AREA FIORENTINA	Adozione	Approvazione
Bagno a Ripoli	Del. CC 173 del 19/11/1998	Del. CC 51 del 15/04/1999
Calenzano	Del. CC 33 del 13/03/2006	Del. CC 143 del 28/12/2006
Campi Bisenzio	Del. CC 201 del 02/12/2004	Del. CC 90 del 20/07/2005
Fiesole	Del. CC 115 del 11/12/2000	Del. CC 43 del 30/07/2001
Firenze		
Lastra a Signa	Del. CC 40 del 27/09/2006	
Scandicci	Del. CC 30 del 30/03/2006	
Sesto Fiorentino	Del. CC 76 del 22/11/2005	Del. CC 71 del 12/12/2006
Signa		

Circondario Empolese – Valdelsa

Ambito Territoriale CIRCONDARIO EMPOLESE	Varianti art.40 c.2/7	Varianti art.40 c. 8/20	Accordi di Pianificazione art.36	Piani Strutturali (approvati)
Capraia e Limite	9			x
Castelfiorentino	16	4		x
Cerreto Guidi	17			x
Certaldo	24	2	1	x
Empoli	29	2	2	x
Fucecchio	66	3		
Gambassi Terme	11			x
Montaione	29	3		x
Montelupo F.no	36			x
Montespertoli	59	2		
Vinci	1	2		

PIANI STRUTTURALI

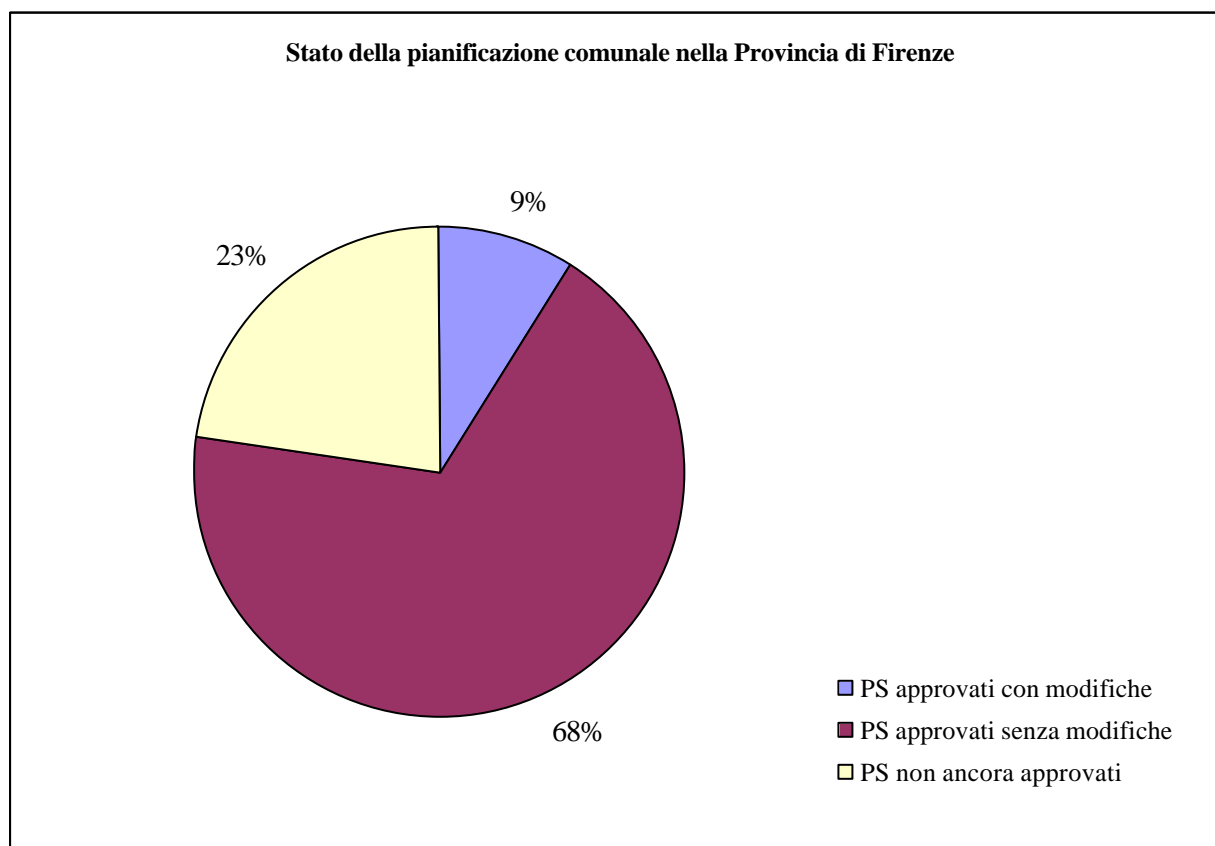
CIRCONDARIO EMPOLESE	Avvio Art.25/ 36	CdS	Intesa	Adoz	Accordo	Ratifica	Parere	Appr
Capraia e Limite	Art.25			x			Del.CP 59/02	x
Castelfiorentino	Art.25			x			Del.CP 103/01	x
<u>Cerreto Guidi</u>								x
Certaldo	Art.36			x				x
Empoli	Art.25			x			Del.CP 167/99	x
Fucecchio	Art.36							
Gambassi Terme	Art. 25			x			Del.CP 60/03	x
Montaione	Art. 25			x			Del.CP 76/03	x
<u>Montelupo F.no</u>								x
Montespertoli								
Vinci	x*							

Comune con PS approvato prima dell'approvazione del PTC

* avviato ai sensi della L.R.1/2005

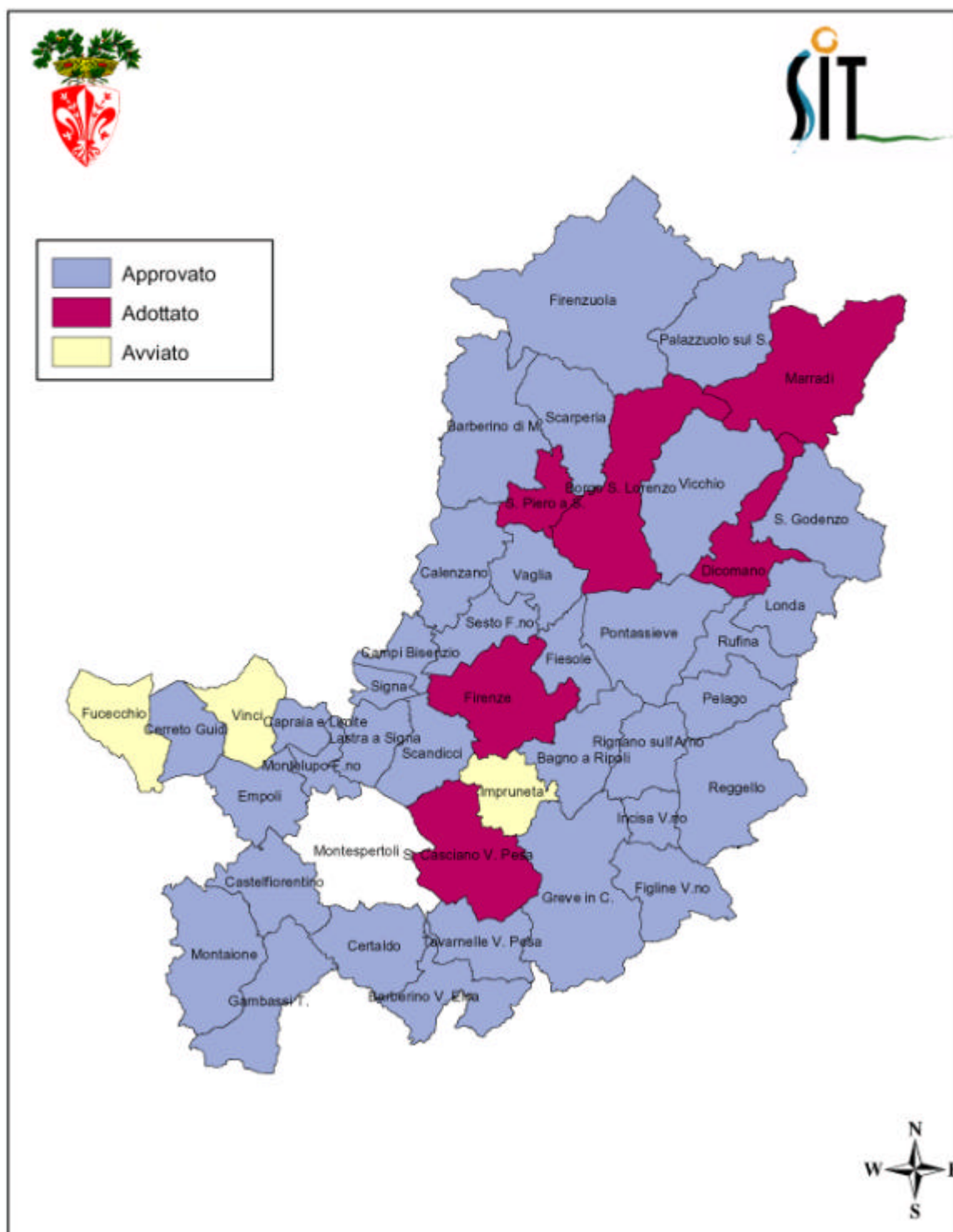
REGOLAMENTI URBANISTICI

CIRCONDARIO EMPOLESE	Adozione	Approvazione
Capraia e Limite	Del. CC 23 del 05/05/2003	Del. CC 49 del 22/12/2003
Castelfiorentino	Del. CC 22 del 12/05/2003	Del. CC 56 del 30/12/2003
Cerreto Guidi	Del. CC 48 del 16/07/1998	Del. CC 26 del 30/04/1999
Certaldo		
Empoli	Del. CC 73 del 26/06/2003	Del. CC 137 del 21/12/2004
Fucecchio		
Gambassi Terme	Del. CC 19 del 15/04/2004	Del. CC 32 del 21/06/2005
Montaione	Del. CC 3 del 22/01/2005	Del. CC 1 del 03/01/2006
Montelupo F.no	Del. CC 40 del 22/07/1998	Del. CC 60 del 29/12/1998
Montespertoli		
Vinci		

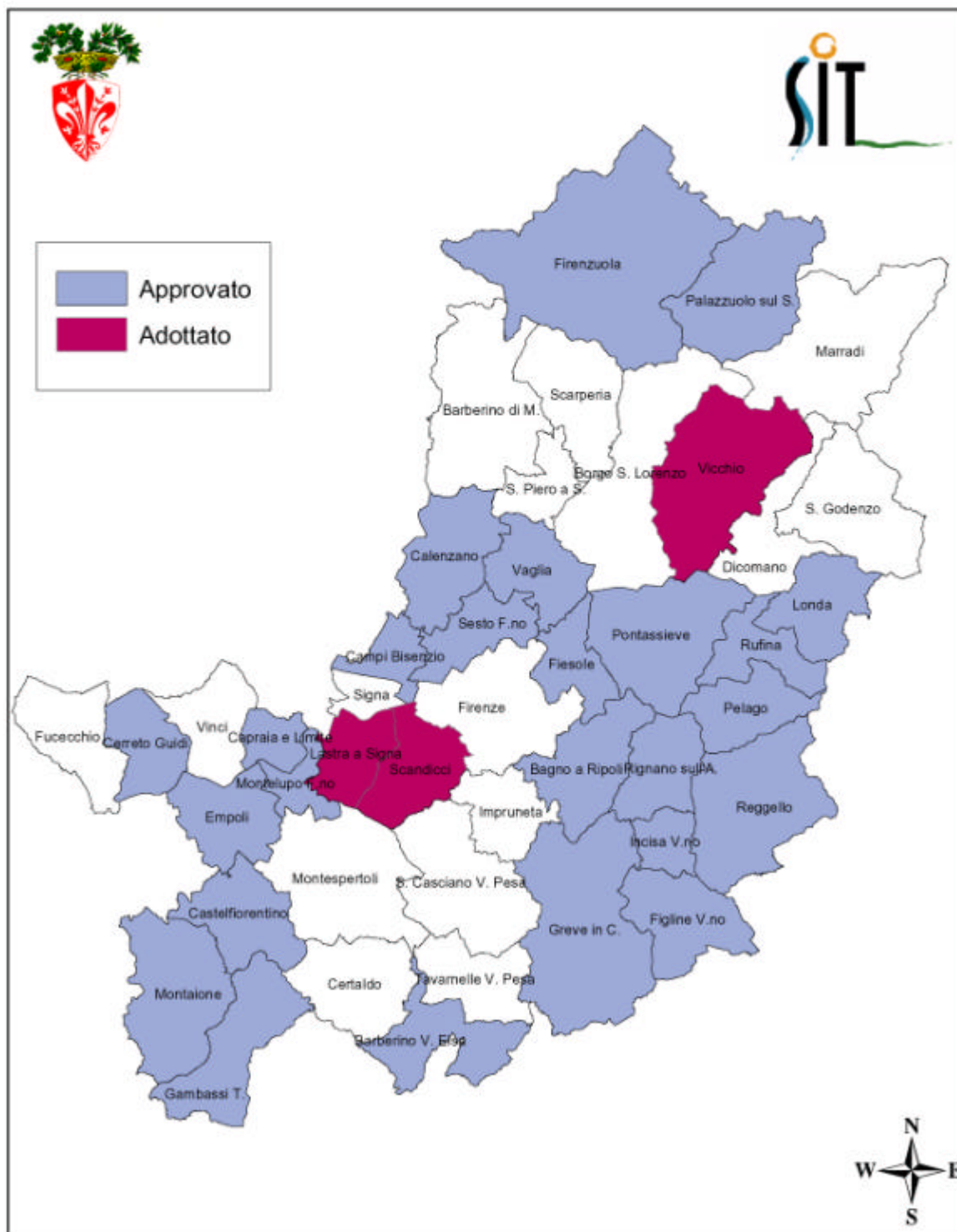


Risultano approvati complessivamente 34 Piani Strutturali di cui 4 con modifiche al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale tali da necessitare la procedura dell'Accordo di Pianificazione (art. 36 L.R. 5/95 – art.21 L.R. 1/05).

Situazione dei Piani Strutturali della Provincia di Firenze al 31/12/2006



Situazione dei Regolamenti Urbanistici della Provincia di Firenze al 31/12/2006

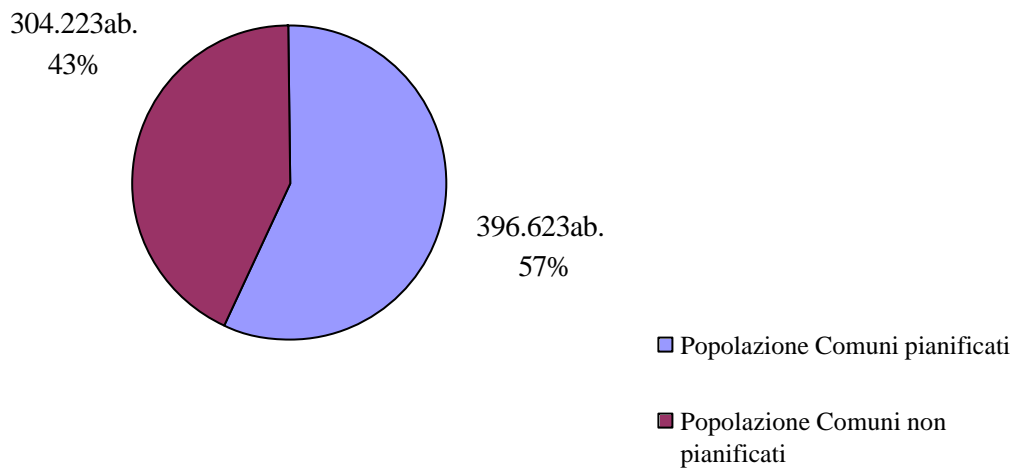


**Quadro riassuntivo della situazione della pianificazione
comunale nella Provincia di Firenze***

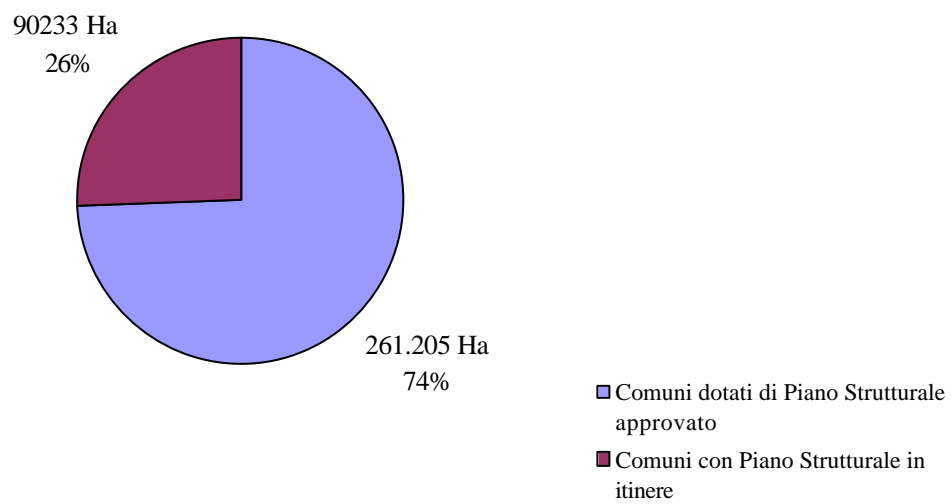
COMUNI	PS AVVIO	PS ADOZIONE	PS APPROVAZIONE	RU ADOZIONE	RU APPROVAZIONE
Bagno a Ripoli - 7409 ha/25232 ab					
Barberino M.llo - 13371 ha/9531 ab.					
Barberino V.d'Elsa - 6588 ha/3871 ab.					
Borgo S. Lorenzo - 14615 ha/15.825 ab.					
Calenzano - 7687 ha/15.042 ab.					
Campi Bisenzio - 2862 ha/37.249 ab.					
Capraia e Limite - 2500ha/5920 ab.					
Castelfiorentino - 6656 ha/17012 ab.					
Cerreto Guidi - 4933 ha/9555 ab.					
Certaldo - 7524 ha/ 15670 ab.					
Dicomano - 6176 ha/4958 ab.					
Empoli - 6228 ha/44094 ab.					
Fiesole - 4211 ha/14.085 ab.					
Figline - 7168 ha/16.301 ab.					
Firenze - 10.241 ha/356.118 ab.					
Firenze - 27.206 ha/4812 ab.					
Fucecchio - 6513 ha/21139 ab.					
Gambassi Terme - 8306 ha/4709 ab.					
Greve - 16.904 ha/12.855 ab.					
Impruneta - 4876 ha/14.637 ab.					
Incisa - 2652 ha/5503 ab.					
Lastra a Signa - 4306 ha/17.938 ab.					
Londa - 5940 ha/1669 ab.					
Marradi - 15.407 ha/3617 ab.					
Montaione - 10490 ha/3439 ab.					
Montelupo F.no - 2460 ha/11240 ab.					
Montespertoli - 12502 ha/11354 ab.					
Palazzuolo sul Senio - 10.890 ha/1301 ab.					
Pelago - 5478 ha/7270 ab.					
Pontassieve - 11.444 ha/20.610 ab.					
Reggello - 12.122 ha/14.167 ab.					
Rignano - 5421 ha/7542 ab.					
Rufina - 4568 ha/6693 ab.					
San Casciano - 10798 ha/16.615 ab.					
San Godenzo - 9919 ha/1187 ab.					
San Piero a Sieve - 3663 ha/3758 ab.					
Scandicci - 5959 ha/50.136 ab.					
Scarperia - 7937 ha/6778 ab.					
Sesto F.no - 4904 ha/46.054 ab.					
Signa - 1881 ha/15.433 ab.					
Tavarnelle V.P. - 5698 ha/7153 ab.					
Vaglia - 5694 ha/4865 ab.					
Vinci - 5442 ha/13.778 ab.					
Vicchio - 13889 ha/7145 ab.					

***Aggiornato al 31/12/2006**

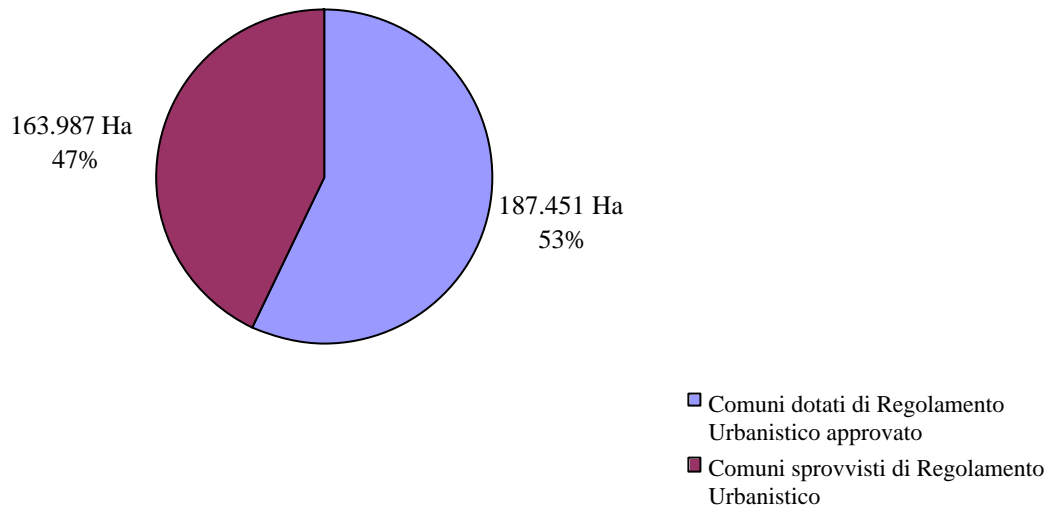
**Rapporto tra popolazione residente
e Piani Strutturali approvati**



Rapporto tra superficie territoriale e Piani Strutturali approvati



Rapporto tra superficie territoriale e Regolamenti Urbanistici approvati



3. La validità del metodo proposto dal PTC; riconoscibilità e valorizzazione del territorio aperto.

Quanto acquisito in questi anni attraverso l'attività di gestione e di attuazione del piano provinciale, anche in collaborazione, per il rispettivo territorio, con le strutture del Circondario Empolese-Valdelsa, mette in luce che l'attività dei Comuni di adeguamento del proprio strumento urbanistico al PTC offre la prova della validità del metodo proposto con il PTC e offre anche nuovi elementi e progettualità utili alla revisione del piano. Infatti, anche se non tutti i comuni hanno portato a termine l'iter di formazione del PRG con l'approvazione del Regolamento urbanistico, possiamo già definire nuovi scenari strategici e, sulla scia delle istanze evidenziate, indicare nuove modalità di coordinamento e integrazione delle politiche di governo del territorio di competenza provinciale.

L'implementazione delle conoscenze e delle esigenze espresse dalle comunità locali ha confermato la valenza paesistico ambientale del PTC e consolidato i principi e la filosofia di un piano che, seppure inserito in un costante processo di apprendimento e sviluppo culturale, risulta tuttora solidamente impostato.

Tra i fatti più rilevanti si rileva una maggiore consapevolezza nei confronti del territorio quale risorsa naturale e culturale, riconoscibile in un atteggiamento volto a salvaguardare prioritariamente l'integrità fisica dei luoghi anche al fine di raggiungere condizioni di sicurezza stabili e di garantire uno sviluppo sostenibile. Notevoli risultano le attività delle strutture tecniche dei Comuni. Nel predisporre i loro apparati conoscitivi nonché le valutazioni degli effetti ambientali hanno preso coscienza dei limiti all'utilizzo delle risorse naturali ed essenziali sia in termini qualitativi che quantitativi ed hanno nel contempo individuato una serie azioni e strategie per il loro risparmio e recupero.

Il PTC ha conseguito ampiamente l'obiettivo di dare riconoscibilità e un proprio autonomo valore al territorio aperto. Si è infatti registrato un diverso approccio. Il territorio aperto è ora chiaramente delimitato e distinto dall'ambito urbano e si è visto attribuire una valenza strategica e produttiva da proteggere e valorizzare in quanto risorsa sia economica sia culturale e sociale al pari dei centri urbani. Dunque, non è più una realtà soccombente dinanzi alle necessità di quella urbana, ma è un'entità con specificità proprie, che deve trovare un equilibrio al suo interno ed un rapporto sinergico di collaborazione e integrazione funzionale con la città ed i centri minori.

Il carattere agricolo del territorio aperto è stato opportunamente declinato e sviluppato negli strumenti urbanistici comunali orientati alla valorizzazione dell'assetto agricolo anche in funzione della manutenzione paesaggistica di determinati contesti.

I valori protetti sono stati prevalentemente quelli di natura paesistico-ambientale, indicati dallo Statuto del territorio e riconosciuti nelle invarianti strutturali del PTC, adeguatamente approfondite nei contenuti conoscitivi e normativi oltre che precisate nei perimetri. A tal riguardo si osserva che, mentre nei primi PS le invarianti sono state interpretate in modo puramente vincolistico e tradizionale, nelle esperienze più recenti si connotano di nuovi

contenuti di natura prestazionale e funzionale traducendosi in azioni di tutela attiva.

L'attività di collaborazione svolta con le strutture tecniche dei Comuni è stata portatrice di nuovi stimoli, ha favorito approfondimenti di natura tecnica su particolari problematiche sia a scala locale che di area vasta. In particolare, ha messo in evidenza la necessità di apportare delle modifiche e delle integrazioni al PTC ed ai suoi strumenti operativi (programmi di paesaggio e progetti direttori), anche in conseguenza di quanto indicato nella recente legge regionale sul governo del territorio. Allo stesso tempo ha suggerito i percorsi, da realizzare attraverso opportune forme di partecipazione attiva sul territorio, perciò in grado di esprimere una cultura diffusa e condivisa di tutte le comunità locali. Occorre costruire nuovi strumenti operativi e gestionali caratterizzati dalla definizione di aspetti procedurali e modalità concrete di azione e di rapporti istituzionali. In qualche caso infatti le strutture tecniche hanno rilevato la necessità di affinare le modalità di coordinamento degli interventi sul territorio anche in termini di concertazione delle scelte di carattere ambientale, insediativo e infrastrutturale.

4. La rilevanza delle invarianti strutturali in funzione di tutela del territorio

4.1. Come emerge da quanto già indicato, si riscontra una sostanziale validità delle scelte contenute nel PTC soprattutto nella parti in cui il PTC ha per la prima volta individuato e delimitato le aree urbane anche nella loro consistenza fisica ed ha poi esteso le proprie previsioni alle aree extraurbane comprendendo i territori rurali.

La gestione di questi territori ha evidenziato la necessità di integrare gli aspetti urbanistici con gli aspetti paesaggistici e ambientali propri delle aree rurali. Il territorio aperto ha potuto manifestarsi come risorsa fondamentale per la qualità della vita e dello sviluppo economico e locale, presente e futuro. In coerenza con i principi che hanno ispirato il PTC è stata superata la consuetudine di una pianificazione territoriale che considerava il territorio aperto solo in funzione delle logiche e delle problematiche, spesso di tipo espansivo, delle aree urbane e delle attività produttive per aprire il campo alle politiche di tutela e valorizzazione di un patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale che si riconosce prevalentemente in uno spazio rurale.

Lo spazio è rurale in quanto plasmato da secoli di attività agricole e dunque il mantenimento di tali attività contribuisce a garantire l'effettiva salvaguardia del territorio. L'agricoltura assume un ruolo tale da coniugare l'attività economica con l'esigenza di tutela di un patrimonio collettivo il cui spessore concretizza valori di portata e di interesse generale, ben oltre la sola agricoltura. Si è così sperimentato un ambito dove è possibile formulare strategie di sviluppo sostenibile in termini ecologici e anche economici, volte alla salvaguardia della biodiversità e della valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici.

La prevalente estensione del territorio extraurbano insieme alla notevole eterogeneità degli scenari produttivi e sociali caratterizzanti il territorio aperto ha fatto sì che gli strumenti urbanistici comunali venissero redatti in coerenza ad un generale progetto di tutela e

salvaguardia delle risorse territoriali, in particolare di quelle non rinnovabili e legate strategicamente alla gestione dei sistemi ambientali, finalizzato al raggiungimento di un equilibrio territoriale ma al tempo stesso sensibile alle specifiche emergenze locali.

E' stata altresì condivisa la scelta provinciale per un modello metropolitano. Il PTC ha proposto un policentrismo urbano e territoriale per valorizzare e sostenere le singole identità locali, partendo dalle loro peculiarità economiche, sociali e territoriali, e nel contempo per metterle in comunicazione ed integrarle in un modello reticolare basato sulla complementarità e sulla relativa specializzazione dei diversi sistemi.

Ciò nel convincimento che la valorizzazione delle specificità storiche e paesistico ambientali è un canale insostituibile al fine di migliorare la qualità della vita delle comunità insediate e dello sviluppo delle potenzialità economiche del territorio.

4.2. Nel complesso il PTC conserva il suo valore e risulta tuttora ricco di implicazioni positive.

Gli indirizzi e le prescrizioni espresse nel PTCP a livello normativo hanno fornito elementi utili per il necessario approfondimento della conoscenza dello stato di fatto di determinati territori e di realtà urbane e rurali; i dati acquisiti hanno poi consentito valutazioni coerenti delle scelte proposte offrendo nella maggior parte dei casi l'opportunità di valutarne preventivamente gli effetti ambientali sul territorio. Ciò trova effetto e riscontro, in specie, nella costruzione dei quadri conoscitivi predisposti dai Comuni in fase di elaborazione dei PS e nei relativi statuti del territorio; si è prodotta una prima selezione di valori che in qualche caso si stanno traducendo in riferimenti guida per ogni atto di pianificazione conseguente.

In particolare, le invarianti strutturali identificate dal PTCP e disciplinate dagli articoli 3, 10, 11 e 12 (le aree sensibili, gli ambiti di reperimento, le aree fragili e le aree soggette a protezione paesistica) si sono dimostrate efficaci per l'attuazione degli obiettivi fissati con la redazione del piano e sono state la base di varie azioni di tutela del territorio aperto ormai riconosciuto quale patrimonio collettivo da conservare e da valorizzare.

Di speciale incidenza è stata la definizione di un limite del territorio aperto. I valori paesistici e ambientali riconosciuti dal PTCP sono stati recepiti e sono stati mantenuti gli equilibri raggiunti

5. Il quadro conoscitivo

Enunciata una doverosa valutazione sintetica, che è premessa e riferimento comunque indispensabile per situare e meglio comprendere ogni altra considerazione, si può passare agli aspetti di specie. Ciò consente di dare una rappresentazione più articolata, comprensiva sia degli ulteriori elementi positivi sia delle questioni e delle difficoltà emerse, che costituiscono l'oggetto a cui prestare maggiore attenzione in vista della determinazione delle nuove misure.

5.1. Il quadro conoscitivo del PTC, già di particolare consistenza e qualità al momento della sua approvazione, risulta ampiamente arricchito dai contributi informativi prodotti dai Comuni nell'ambito della redazione dei rispettivi strumenti urbanistici. Essi sono stati

organizzati in un sistema di conoscenze non limitato all'uso del suolo ma esteso e mirato alla descrizione dello stato e della disponibilità delle risorse.

Con l'ausilio del SIT i dati sono stati informatizzati ed hanno implementato il patrimonio conoscitivo della struttura provinciale che già si avvale di studi e ricerche di settore. In questi anni si è provveduto a pubblicare sul sito internet della Provincia la cartografia tematica del PTC consentendo una agevole consultazione sia degli apparati normativi che degli elaborati di progetto.

Ulteriori elaborazioni, tuttora in corso di informatizzazione, quali gli strumenti urbanistici comunali, saranno pubblicati in rete al fine di garantire una migliore diffusione della conoscenza riguardo allo stato della pianificazione territoriale nella provincia di Firenze.

5.2. La creazione di un SIT funzionale alle esigenze della Direzione competente per il territorio ha permesso la raccolta e la condivisione di un patrimonio informativo specialistico. Esso è alimentato dall'attività di competenza dell'ente, in continuo accrescimento, ed è organizzato attraverso la costituzione di specifiche banche dati informatizzate contenenti elaborazioni tematiche, studi e ricerche prodotte da ciascuna struttura a partire da quella della pianificazione territoriale. E' stata attribuita priorità alla creazione di una banca dati del PTC con i relativi applicativi gestionali e sono state portate a termine numerose iniziative e progetti di settore, riferite in particolare ai seguenti temi: cartografia storica, basi topografiche, immagini aerofotogrammetriche, dati amministrativi, pianificazione del territorio, pianificazione provinciale di settore (ambiente, agricoltura, caccia e pesca), beni culturali e ambientali, pianificazione territoriale sovraordinata, acque superficiali e sotterranee, suolo, monitoraggio dello stato dell'ambiente, energia ed infrastrutture.

Notevoli risultano inoltre i contributi conoscitivi derivanti da alcuni studi di settore che hanno caratterizzato l'attività di ricerca e progettazione dell'amministrazione provinciale in questi anni, tra i quali:

- lo studio idraulico sull'asta dell'Arno (1:10000 e 1:2000);
- la carta archeologica;
- l'inventario degli studi delle acque sotterranee;
- il progetto LIFE sul termovalorizzatore della piana;
- le analisi dei caratteri idrogeologici, geomorfologici e geologico-tecnici per la previsione e prevenzione del rischio idrogeologico e sismico;
- il progetto fiume Elsa, il progetto Specola, il progetto Mugello;
- il progetto Arno e rete dei parchi metropolitani; lo studio TRIMM e progetto AD ARNUM - studio di fattibilità per il parco fluviale dell'Arno.

6. *Lo Statuto del territorio*

Lo Statuto del territorio costituisce la parte fondante dell'intero PTC ed è stato il riferimento costante per l'attività degli Uffici.

Tuttavia, le indicazioni ivi contenute hanno talora mostrato, nel riscontro con la realtà, formulazioni non sempre incisive, specie se di tipo qualitativo. Si sono dunque verificate difficoltà applicative e un conseguente indebolimento delle stesse indicazioni. Appare

perciò di particolare importanza un'ulteriore specificazione di alcune formulazioni. D'altra parte questo è compito sempre più determinante per tradurre in effettività la distinzione stessa fra parte statutaria e parte concernente le politiche da definire volta a volta, ad ogni livello di governo.

7. Le norme di attuazione

7.1. I principi d'uso del territorio e gli obiettivi di tutela espressi dal PTC attraverso le norme di attuazione risultano generalmente recepiti dagli strumenti urbanistici comunali

Nell'ambito della loro autonomia le strutture tecniche comunali hanno sviluppato e approfondito l'insieme dei temi proposti dal PTC declinandoli in ragione delle loro specifiche identità. Ciò è avvenuto in particolare per quanto riguarda l'individuazione delle invarianti strutturali che, in linea con quanto indicato dai criteri contenuti nello Statuto del territorio del PTC, sono state caratterizzate tramite approfondimenti conoscitivi che hanno contribuito a migliorare la definizione dei rispettivi ambiti.

In qualche caso tale operazione ha richiesto una maggiore partecipazione anche da parte delle strutture tecniche provinciali. L'assenza di parametri precisi circa il grado di coerenza e di ammissibilità delle trasformazioni o i limiti concernenti la revisione dei perimetri ha comportato talora l'opportunità, per assicurare un quadro maggiormente certo a cittadini e a operatori, di variare il PTC, anche in ipotesi in cui ciò poteva apparire in qualche misura dubbio.

In altre ipotesi, gli strumenti proposti e indicati nelle norme al fine di intervenire con opere e modificazioni in contesti particolarmente fragili e delicati (sensibili) hanno avuto il merito di focalizzare l'attenzione su particolari criticità. In qualche caso, però, si è riscontrata la difficoltà di portare avanti determinate iniziative a causa della insufficienza di modalità e di strumenti idonei di concertazione (ad esempio in punto di ambiti sottoposti a programma di paesaggio). In altri casi, invece, le previsioni del PTC hanno incentivato esperienze significative. Ci si riferisce al territorio del Chianti. La Provincia ha predisposto un progetto sperimentale; alcuni Comuni lo hanno recepito da un punto di vista metodologico ed hanno elaborato un proprio programma di paesaggio in allegato al proprio regolamento edilizio.

7.2. Nel complesso l'apparato normativo consente (pur dinanzi a qualche incongruenza tra norme ed elaborazioni cartografiche dovuta per lo più a refusi e/o a errori grafici di lieve entità) una agevole consultazione; si compone di parti ben distinte e strutturate ed è costituito da un numero limitato di articoli che vengono puntualmente richiamati nelle indicazioni associate alle elaborazioni di progetto.

In alcuni casi, tuttavia, come già ricordato, le disposizioni hanno determinato margini e dubbi interpretativi. Si deve dunque provvedere ad un affinamento delle disposizioni, nella direzione: della semplicità, della chiarezza, dell'eshaustività (rispetto al bisogno) dei contenuti prescrittivi

Le specificazioni più significative dovrebbero riguardare la disciplina all'interno degli ambiti individuati quale invarianti

strutturali mediante la precisazione delle trasformazioni consentite, dei limiti entro i quali è possibile precisarne i perimetri, degli studi di approfondimento necessari al fine di modificarle e deve essere valutata l'opportunità di aggiungere nuove previsioni.

8. PTCP, altri piani, atti di governo del territorio

8.1. Il rapporto con gli altri atti provinciali di pianificazione di settore

La gestione del PTC avviene attraverso lo svolgimento di procedure decisionali basate sulle norme di attuazione del piano, sul quadro conoscitivo e sugli elaborati di progetto per l'attuazione del PTC.

Per assicurare l'efficacia e la processualità del piano, coerentemente con l'aggiornamento del quadro conoscitivo, la Provincia ha attuato - in collaborazione con i Comuni - i contenuti e gli obiettivi del PTC sia attraverso l'introduzione di aggiornamenti che attraverso l'elaborazione di varianti al PTC conseguenti ad accordi di pianificazione, nonché attraverso la redazione dei piani di settore di competenza provinciale

Per la pianificazione di esclusiva competenza provinciale sono state promosse opportune forme di collaborazione nella fase di redazione del Piano Provinciale dei Rifiuti Urbani ed Assimilati (ATO 6 Area metropolitana fiorentina), del Piano Provinciale dei Rifiuti Speciali, del Piano Provinciale delle Bonifiche, del Piano dello Sport, del Piano Faunistico Venatorio 2005-2007, del Programma Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle aree protette al fine di assicurarne la coerenza con gli obiettivi generali del PTC.

8.2. I rapporti con il PIT

Il PTC è stato approvato precedentemente al PIT e non vi sono state apposite formali delibere di adeguamento. Tuttavia, nel corso degli anni sono state condotte, specie in corrispondenza alle attività da svolgere, puntuali verifiche circa la coerenza tra i contenuti dei due strumenti di pianificazione che hanno portato ad esiti positivi.

Peraltro, poiché non si è potuto provvedere a conformare il PTC alle prescrizioni del PIT entro il marzo 2001, le prescrizioni del PIT (ove previsto) hanno acquisito efficacia del PTC, prevalendo, ove necessario, sul PTC medesimo.

8.3. I rapporti con i piani comunali

Pur a fronte di limiti e di difficoltà, segnalate al precedente n. 6, si deve osservare quanto segue.

L'aver attribuito valenza paesistica al PTC ha comportato il riconoscimento dei valori e delle risorse del paesaggio e l'adozione di indirizzi di tutela e di norme, di carattere prescrittivo, per il controllo degli interventi trasformazione. Di conseguenza, per l'attuazione del PTC i Comuni sono tenuti ad indicare i relativi contenuti per i sistemi territoriali individuati (sistema paesistico ambientale e di difesa del suolo, sistema infrastrutturale della mobilità e sistema insediativo) e ad approfondire e specificare le previsioni attraverso una lettura di maggior dettaglio.

In effetti, generalmente, i Comuni, attraverso la redazione dei PS, hanno avviato un rapporto di cooperazione solidale tra gli enti condividendo l'obiettivo di una pianificazione strategica

pienamente integrata nel territorio, che assume le risorse del territorio come valori condivisi e non contrattabili.

8.4. Il PTC e gli accordi di pianificazione

La procedura dell'accordo di pianificazione è stata avviata di frequente anche se in poche occasioni (n. 2.4) vi è stata necessità di procedere alla conclusione dell'accordo di pianificazione. In ogni caso, le esperienze fatte hanno messo in luce alcuni aspetti che meritano attenzione.

Le strutture tecniche esercitano la loro specifica missione per la parte in cui si tratta di accertare la compatibilità o meno di determinati progetti o interventi con il PTC. Il problema cambia quando, accertata l'incompatibilità, si tratta di valutare e di decidere in positivo le modificazioni da apportare al PTC al fine di eliminare il contrasto. Per questa parte le strutture tecniche si trovano ad assumere in sede di conferenza di servizi delle determinazioni per le quali, a prescindere dalle ratifiche successive, sarebbero necessarie preventive indicazioni, ad esempio, l'esplicitazione delle condizioni richieste per addivenire all'accordo di pianificazione. Occorre dunque individuare modalità capaci di coniugare le necessarie corrispondenze fra l'etica delle motivazioni e le procedure delle motivazioni.

Le strutture tecniche esercitano la loro specifica missione per la parte in cui si tratta di accertare la compatibilità o meno di determinati progetti o interventi con il PTC. Il problema cambia quando si tratta, accertata l'incompatibilità, di indicare, in positivo, al fine di eliminare il contrasto, le soluzioni modificative del PTC. Per questa parte, infatti, le strutture tecniche si trovano ad assumere in sede di conferenza di servizi delle determinazioni per le quali (a prescindere dalle ratifiche successive) sarebbero necessarie preventive indicazioni (ad esempio, l'esplicitazione delle condizioni richieste per addivenire all'accordo di pianificazione).

Il punto è di particolare importanza, come si può desumere anche da un'altra considerazione.

L'accordo di pianificazione è un utile strumento, ma presenta il rischio di costituire una sede di elaborazione di ipotesi e di decisioni che, in quanto inerenti solo singole "parti" del PTC, possono sacrificare la coerenza complessiva del Piano. Gli Uffici hanno cercato di operare al meglio per scongiurare tale pericolo. Il loro compito sarebbe però oggettivamente agevolato da una appropriata revisione dei meccanismi istituzionali e procedurali che disciplinano questo speciale modo di determinare la disciplina urbanistica e territoriale.

9. L'adeguamento del PTC

L'impostazione metodologica del PTC è tuttora valida, ma vi è necessità di un adeguamento e di una riconsiderazione del Piano. In particolare, lo Statuto del territorio richiede un approfondimento sia sul piano tecnico che conoscitivo e un rafforzamento in ordine alle azioni da promuovere affinché esso divenga espressione di una cultura diffusa e confermata nella prassi delle comunità.

La presenza di un unico elaborato di progetto ne ha consentito una agevole consultazione e ne consentirà un'altrettanto agevole revisione generale. Si debbono aggiornare i contenuti conoscitivi,

normativi e di programma e rivedere gli aspetti che si sono indicati. Alcuni temi necessitano sicuramente di un maggiore approfondimento vista l'evoluzione delle norme, della realtà, delle idee, delle sensibilità; altri non potranno che essere definiti attraverso la concertazione e la partecipazione.

L'impegno a costruire il Piano collettivamente è un metodo già utilizzato nella precedente fase di redazione del PTCP, in quanto da sempre la Provincia ha privilegiato il rapporto con gli enti locali.

Sono stati già avviati alcuni incontri a tavoli istituzionali sulla base di un calendario che prevede una serie di incontri a tema. I lavori, già iniziati per l'area fiorentina hanno coinvolto oltre Firenze, undici comuni dell'area fiorentina.

I maggiori interventi di adeguamento riguarderanno l'approfondimento dell'apparato normativo, per dare ad esso più capacità di incidere. Il tema del territorio rurale richiederà approfondimenti anche di tipo produttivo e si dovrà tener conto degli apporti conoscitivi dei PS ma anche valutare le trasformazioni succedutesi negli anni e le nuove politiche comunitarie.

Occorre inoltre tener conto del fatto che dall'approvazione del PTC (1998) sono sopravvenuti nuovi atti di programmazione generale (il PIT vigente ed il PIT ora in formazione, il Piano di bacino e il PAI) e nuovi strumenti e norme di settore.

10. Il sistema informativo

L'apporto fornito dal SIT, come già accennato (vedi n. 5.2) è determinante per la verifica dell'efficacia del PTC

Le Amministrazioni comunali, in occasione della redazione dei PS, hanno riconosciuto nell'organizzazione della conoscenza attraverso il mezzo informatico uno strumento indispensabile di supporto per il governo del territorio e si sono dotati di strutture adeguate allo scopo.

L'Amministrazione provinciale, attraverso la predisposizione di apposite banche dati, sta procedendo alla registrazione degli atti di pianificazione comunale nella prospettiva di effettuare un monitoraggio delle scelte di piano e degli interventi conseguenti. Ciò permetterà in un prossimo futuro il confronto e la verifica degli esiti attesi.

Il sistema di conoscenze non è definito in modo statico, una volta per tutte, ma incrementato ed aggiornato con l'evolversi delle situazioni, il che è di estremo rilievo al fine di potersi adeguare all'evoluzione della realtà e degli scenari socio economici, nel rispetto dei vincoli di coerenza con gli indirizzi strategici.

11. Procedure e misure organizzative per la gestione del PTC.

Negli ultimi anni le attività istruttorie sono state condotte dalle strutture tecniche con il coinvolgimento di tutte le competenze dell'ente attraverso la convocazione di apposite conferenze interne. Ciò ha consentito di sperimentare un metodo di lavoro interdisciplinare che in qualche caso è stato ripreso anche dalle altre Direzioni; ha inoltre permesso una maggiore conoscenza dei programmi e degli atti di pianificazione provinciale e di settore e

dunque ha aumentato le possibilità di interventi provinciali nel loro insieme coerenti.

Non è stato invece ancora possibile realizzare un'adeguata attività di monitoraggio. Lo sforzo per l'immissione e la registrazione su specifiche banche dati di tutti gli atti di pianificazione urbanistica di livello comunale è stato notevole; al momento, però, mancano bilanci circa lo stato di attuazione delle previsioni urbanistiche comunali. E' un'esigenza da soddisfare. Sarebbe particolarmente utile poter valutare le dinamiche territoriali in atto al fine di proporre azioni correttive conseguenti ad una visione complessiva d'area vasta, misurabile in termini sia quantitativi che qualitativi.

12. Note di riepilogo e considerazioni conclusive.

In via di riepilogo e di conclusione, si può ragionevolmente affermare che il PTC provinciale (nei limiti del suo ruolo) ha costituito un atto fondamentale per tutelare il territorio, nell'insieme dei suoi aspetti, ed un punto di snodo essenziale per l'intero sistema. E' il luogo e la sede dove possono trovare un punto di equilibrio le istanze di interesse più ampio (regionale) e quelle di interesse più limitato (comunale). In questo senso, come pare confermare l'esperienza maturata, il PTC è non solo strumento per gli interessi di livello suo proprio (provinciale), ma una risorsa per gli stessi interessi di livello regionale e di livello comunale: un PTC adeguato ai tempi contribuisce al successo anche del ruolo regionale e del ruolo comunale.

Il PTC della Provincia di Firenze mostra la necessità di un adeguamento, da intendere come operazione destinata a svolgere tutte le potenzialità insite nel Piano attuale attraverso approfondimenti, precisazioni e formulazione di ulteriori criteri operativi, sia quanto alle consistenze sostanziali degli obiettivi sia quanto ad alcuni profili organizzativi e procedurali. Alcuni aspetti da rivedere riguardano le procedure gestionali, le strutture di coordinamento, la distribuzione e la separazione di competenze, nonché i progetti quali modalità concrete di azione per una concreta operatività di quei valori e principi fondamentali contenuti nello statuto. Altri aspetti esigono ulteriori incisività prescrittive, per consentire la fissazione di parametri precostituiti che soli possono consentire processi trasparenti e controllabili, sia dagli addetti ai lavori sia, e soprattutto, dai cittadini.

Ma la revisione del Piano vorrebbe anche essere operazione volta a sollecitare, raccogliere, confrontare e concretare nuove conoscenze e nuove idee.